

in fatti assediata da i Musulmani la Città di Lepanto, ma ne furono essi anche respinti. Niun' altra azione di vaglia si fece dipoi. Intanto il Generale Cesareo *Heisler* ebbe ordine di mettere il campo al Gran Varadino, Città e Fortezza di molta importanza nella Transilvania sulle Frontiere dell' Ungheria. Gran tempo e sangue si spese, per arrivarne all' acquisto. Ma finalmente nel dì tre di Giugno si videro forzati i Turchi a rendersi con buoni patti, e nel dì quinto, Festa solenne del Corpo del Signore, quivi s' inalberò la Croce con giubilo inesplabile de gli amatori della Religion Cattolica. Gran festa ne fu fatta in Roma, e per tutta l' Italia. Nè pur ivi altra maggiore impresa si fece nell' Anno presente.

PER conto della guerra del Piemonte, da che fu richiamato in Germania il General *Caraffa*, che avea trovata la maniera di farsi pel suo orgoglio, e più per la sua crudeltà, odiar da tutti in Italia, fu spedito al comando delle truppe Cesaree il Maresciallo *Caprara* Bolognese, uomo di gran credito per tante sue belle militari azioni. S' infermò egli in Verona, nè poté prima del dì 13. di Luglio arrivare a Torino. Tenutosi consiglio da tutti i Generali, giacchè non fu gradito d' imprendere l' assedio di Pinerolo: fu risoluto di penetrare nel Delfinato con dieci mila cavalli e sedici mila fanti, lusingandosi i Collegati di veder le migliaia d' Ugonotti, che cavatafi la maschera si unissero all' esercito loro. Scomunicate erano le strade per li dirupi delle montagne: pure la speranza d' arricchir tutti coll' ideato bottino, metteva l' ali a i piedi d' ognuno. I Generali erano lo stesso *Duca di Savoia*, il *Marchese di Leganes*, il *Maresciallo Caprara*, e il *Principe Eugenio*. Presero Guilestre sulle prime, e quindi con assedio obbligarono la poco forte Città di Ambrun a presentar loro le chiavi. Quella eziandio di Gap senza fatica venne alla loro ubbidienza, e fu poi barbaramente saccheggiata, ed anche data alle fiamme: crudeltà usata da i Tedeschi per dovunque passarono. Vi fu, chi credette, che se fosse proceduta innanzi quest' Armata, *Granoble*, e *Lione* avrebbero aperte le porte. Ma caduto infermo di vaiuolo il *Duca Vittorio Amedeo*, ed avendo il *Caprara* e il *Leganes* ordini segreti di risparmiare le truppe, all' udire, che accorrevano da ogni parte Franzesi, ad altro non si pensò, che a ritornarsene indietro. Per varie strade ripassò quell' Armata. L' infermo *Duca* portato come in un letto entro agiata seggetta, giunse a *Cuneo*, seco avendo la *Duchessa Consorte*, che al primo avviso del suo male co i Medici avea valicato quelle aspre montagne. Non prima del dì quattro d' Ottobre giunse a *Torino*, e quindi in villa, dove si convertì il suo malore in quartana doppia, che di-